

La Repubblica 16 Settembre 2015

"Trasparenza e prudenza se uno è inavvicinabile nemmeno ci provano"

Poltrona più scomoda a Mario Fontana non poteva capitarne. A mezzogiorno, quando si insedia nella stanza fino a qualche giorno fa di Silvana Saguto, tenta con poca fortuna di respingere "l'assalto" dei cronisti, poi preferisce mettere subito in chiaro quali saranno le linee guide di quella sezione misure di prevenzione che, azzerata in tre dei suoi quattro componenti (dopo il trasferimento di Saguto e Chiaramonte lascia anche Claudia Rosini già destinata ad essere sostituita da Vincenzo Liotta), si ritrova a dover praticamente rimettere in piedi dopo il terremoto giudiziario che l'ha travolta.

«Prendere il posto di Silvana Saguto adesso non è certamente piacevole. Il clima non è dei migliori, ovviamente. Inoltre, nè io nè gli altri due colleghi destinati a questa sezione ci siamo mai occupati di questa material Lavoreremo insieme all'unico collega che al momento resta, Fabio Licata, per una immediata ricognizione di tutti gli incarichi fin qui affidati agli amministratori giudiziari. Solo dopo se ci sarà da prendere provvedimenti lo faremo».

Nessuna ipotesi dunque di azzeramento totale degli incarichi per l'assegnazione dei quali i giudici non possono contare su strumenti legislativi adeguati.

«Purtroppo non ci sono specifiche norme nella materia dell'assegnazione dei beni sequestrati agli amministratori. I criteri di scelta da parte dei giudici avvengono di solito per conoscenza personale e per affidabilità. Ma certamente da oggi ci sarà grande prudenza nel fare le scelte. L'unica cosa per mettersi al riparo da ogni sospetto è la buona coscienza e la totale assenza di interessi personali».

Naturalmente non azzarda alcun commento sui colleghi coinvolti nell'inchiesta di Caltanissetta: «Non tocca a noi accertare i fatti oggetto dell'inchiesta ma è chiaro che se dalla nostra ricognizione emergeranno anomalie prenderemo gli opportuni provvedimenti. Che le nomine degli amministratori avvengano in base alla stima e alla professionalità di per sè non è patologico, ma è chiaro che se gli incarichi non sono spalmati in modo equanime bisognerà intervenire. Di certo, dando per scontata la correttezza e l'onestà dei professionisti di cui avvalersi, la conoscenza personale è un criterio ma anche un'arma a doppio taglio».

Nella sua lunga carriera di giudice di incarichi e consulenze ad amici e parenti, Mario Fontana non ha mai neanche pensato di darne. È lui stesso a

raccontare un aneddoto che la dice lunga su quello che pensa: «L'unico regalo che ho ricevuto in tanti anni in magistratura, è stato un cesto di arance mandatomi dal Comune di Leonforte quando ero facente funzione a Nicosia. Quella volta chiamai tutti gli impiegati del tribunale e distribuii le arance. Poi di regali non me ne hanno mai più mandati nè ho mai ricevuto pressioni e suggerimenti per incarichi o altro. Quando uno è invicinato in giro si sa e neanche ci provano».

Adesso c'è da correre per rimettere in piedi l'immagine di un servizio in prima linea come le misure di prevenzione devastata dalle pesantissime accuse di induzione alla corruzione, concussione e abuso d'ufficio contestate alla ormai ex presidente Silvana Saguto.

«La priorità è garantire l'efficienza di un servizio estremamente importante. Cercherò di capire quello che è stato fatto e soprattutto come e perché è stato fatto. Sulla base delle risultanze ottenute si adotteranno provvedimenti opportuni, se il caso in accordo col presidente del Tribunale».

Nelle stesse ore in cui Fontana prendeva possesso del suo nuovo incarico, un piano più su nella stanza di presidente della quarta sezione del tribunale si insediava giusto uno dei magistrati indagati con la Saguto, Tommaso Virga, padre di Walter; uno degli amministratori che la Saputo avrebbe favorito.

Alessandra Ziniti